

**Premio “Costantino Nigra”
4^a edizione
13 novembre 2005**

MOTIVAZIONI

PREMIO COSTANTINO NIGRA

Luigi Maria Lombardi Satriani, *Il sogno di uno spazio. Itinerari ideali e traiettorie simboliche nella società contemporanea*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2004.

Lo spazio vissuto e modellato è la “casa dell’uomo”: da questa consapevolezza si sviluppa l’opera interpretativa della realtà condotta da Luigi Lombardi Satriani. Una lettura a più livelli in cui l’inquietudine territoriale, i punti critici dello spazio, il pericolo dello smarrimento nella cultura urbanocentrica contemporanea sono rigorosamente analizzati nella prospettiva di un processo plurisecolare di plasmazione culturale del territorio mediterraneo. La città, la casa, i luoghi dell’abitare della Calabria e della Sicilia sono la mappa reale e metaforica per l’orientamento dei diversi gruppi umani. Lo studioso - autore, come noto, di importanti contributi all’antropologia italiana - offre una magistrale lettura del sapere folklorico del Sud, presentando inediti sguardi interpretativi della festa, della cerimonialità, del tempo mitico, del mare, dei musei etnografici. La metafora del presepe, microcosmo della realtà e spazio per la fantasia, diventa – in questo libro – esemplificativa di una traiettoria simbolica in cui paesi e presepi, spazi reali e itinerari ideali vengono ricongiunti in un unico sogno.

La ricerca *Il sogno di uno spazio. Itinerari ideali e traiettorie simboliche nella società contemporanea* è l’esito felice di un lungo e proficuo percorso scientifico a cavaliere di tanti e diversi temi che caratterizzano l’antropologia culturale italiana al trascorrere del Millennio.

La Giuria è quindi lieta di conferire il Premio “Costantino Nigra” a Luigi Maria Lombardi Satriani per la sua opera *Il sogno di uno spazio*.

PREMIO ANTROPOLOGIA E LETTERATURA

Andrea Camilleri per l'intera sua opera.

La letteratura attraverso la rappresentazione delle vicende di singoli uomini ricerca e incontra gli uomini, l'antropologia mediante lo studio degli uomini ritrova l'uomo. Il punto di raccordo fra le due si ha soltanto quando lo scrittore si fa antropologo e l'antropologo scrittore. In questa rara evenienza riesce a emergere in tutta la sua complessità e ricchezza la condizione di ogni singolo uomo come tessera ineludibile dell'umano e l'umano come essenza costitutiva di ogni uomo. Andrea Camilleri è uno di quegli scrittori che è riuscito attraverso la rappresentazione di personaggi concreti in situazioni concrete a esprimere al di là delle differenze culturali e sociali l'aspirazione alla giustizia e alla verità di ognuno di noi.

La Giuria è pertanto lieta di assegnargli all'unanimità il premio "Antropologia e letteratura".

PREMIO ROBERTO LEYDI

Franco Castelli, Emilio Jona, Alberto Lovatto, *Senti le rane che cantano. Canzoni e vissuti popolari della risaia*, Roma, Donzelli Editore, 2005.

Il lavoro delle mondine nelle risaie del Novarese, del Vercellese e della Lomellina viene analizzato attraverso il ricchissimo repertorio del “canto di monda”, che per la prima volta trova nel volume *Senti le rane che cantano*, una raccolta esaustiva e una interpretazione antropologica organica.

La ricerca di Franco Castelli, Emilio Jona e Alberto Lovatto – realizzata a partire dai materiali canori raccolti in risaia nel corso degli anni Cinquanta del Novecento da Sergio Liberovici ed Emilio Jona – costituisce non solo uno straordinario repertorio etnomusicologico, ma ricostruisce una pagina fondamentale e, per molti versi inedita, della storia e della condizione del mondo rurale della risaia. Mai come in questo caso canzoni e vissuti popolari sono uniti in modo inscindibile ed è grazie a questo libro che al canto delle mondine viene restituita tutta la propria peculiarità. Il canto si innalza libero per alleviare e ritmare il lungo tempo del lavoro e per scandire ed allietare i brevi tempi del riposo. Un patrimonio espressivo che ha accompagnato e aiutato le tante donne, provenienti anche da luoghi lontani per affrontare un tempo e uno spazio definiti dalla fatica e dallo sfruttamento, ad acquisire coscienza di sé, senso di appartenenza e solidarietà. L’espressività femminile, il paesaggio sonoro e il paesaggio agrario – elementi fra loro indissolubilmente legati e qui resi presenti grazie anche ad un ricco e selezionato apparato iconografico – vengono ricomposti in una visione unitaria in cui il rapporto fra cielo e terra diventa lo specchio entro cui si riflette un mondo ormai esausto ma portatore di valori e di storie che definiscono ancora un futuro possibile per l’umanità.

La Giuria è quindi lieta di poter conferire il premio “Roberto Leydi” (prima edizione), riguardante gli studi di ambito etnomusicologico, istituito in onore del grande studioso canavesano, a Franco Castelli, Emilio Jona e Alberto Lovatto per l’opera *Senti le rane che cantano. Canzoni e vissuti popolari della risaia*.

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA

Tullio Seppilli, Presidente della Società Italiana di Antropologia Medica

Per continuità e per originalità dell'impegno scientifico Tullio Seppilli si è segnalato in tutto il corso della sua attività di ricercatore e di docente, come uno degli antropologi italiani di maggiore rilievo grazie anche alla sua esperienza internazionale.

Suo esclusivo merito è quello di avere, rispetto a una tradizione rapsodica, contribuito alla crescita e continuità delle ricerche di antropologia medica, definendo persuasivamente lo statuto teorico-metodologico di questo ambito disciplinare.

In particolare la rivista «Antropologia medica», da lui fondata e diretta, rappresenta nel panorama internazionale un modello esemplare di periodico scientifico non solo in riferimento alle ricerche specialistiche del settore interessato, ma anche rispetto alla storia della pubblicistica delle discipline antropologiche.

Tullio Seppilli si lascia anche apprezzare non solo per le sue doti di studioso, ma anche perché da lui molti hanno attinto una lezione di umanità e rigore morale.

Per queste ragioni la Giuria unanime ha pertanto deciso di conferirgli il Premio Speciale alla carriera.

PREMIO ANTROPOLOGIA VISIVA – SISTEMI MULTIMEDIALI (ex aequo)

Francesco Marano, *Cara pianta d'oliva*, 2004, min. 63 (video)

Il video *Cara pianta d'oliva* si colloca all'interno di un itinerario di osservazione etnografica in cui Francesco Marano è impegnato da tempo. In questo documentario etnografico il ricercatore ha evidenziato non solo la cultura tradizionale lucana, ma ha messo in evidenza i tratti profondamente umani che connotano il mondo contadino tradizionale. La narrazione di Angelo, attore-protagonista del film, attorniato dalla moglie, dai parenti e da alcuni compaesani, costituisce una originale testimonianza di valori irrinunciabili, documentati innanzitutto dall'orgoglio di una vita vissuta lavorando. A partire dal lavoro agricolo, ma anche trattando della vita quotidiana, della religiosità popolare, dell'alimentazione tradizionale il protagonista si spinge fino a commentare – attraverso l'analisi lucida che gli viene da un sapere antico – le pagine più tristi delle guerre etniche e degli scontri di civiltà di questi ultimi anni. In questo modo il regista riesce a ricomporre in un discorso unitario le trasformazioni e le contraddizioni vissute dalle generazioni italiane nel corso del Novecento.

La Giuria del Premio “Costantino Nigra” conferisce pertanto il premio per l'Antropologia visiva a Francesco Marano per l'opera *Cara pianta d'oliva*.

PREMIO ANTROPOLOGIA VISIVA – SISTEMI MULTIMEDIALI (ex aequo)

Rosario Perricone, *Tempo e spazio rifondati - I. Danze cerimoniali per la Domenica di Pasqua in Sicilia*, Folkstudio, Palermo, 2005 (DVD).

Nella ricerca di Rosario Perricone sulle *Danze cerimoniali per la Domenica di Pasqua in Sicilia* vengono presentati filmati relativi a quattro cerimonie della Settimana Santa che si svolgono nella Sicilia meridionale in cui è possibile riconoscere evidenti riferimenti alla rigenerazione della natura e alla ciclica rifondazione del cosmo.

I riti che accompagnano i fedeli verso la Risurrezione pasquale nelle feste analizzate contengono comportamenti non canonici. A caratterizzare queste feste sono in particolare le corse sfrenate e le danze cerimoniali che accompagnano le statue del Cristo, dell'Addolorata e di alcuni santi. In esse la tradizione cristiana si arricchisce ritualmente con espressioni coreutiche di grande vitalismo precristiano. Questi contenuti sono valorizzati dal ricercatore, dimostrando di possedere una solida preparazione e un'adeguata conoscenza dei contesti antropologici, fondamentali per poter raccogliere e selezionare le immagini del complesso ciclo festivo prepasquale della Sicilia tradizionale.

La Giuria del Premio "Costantino Nigra" è quindi lieta di conferire il premio per l'Antropologia visiva a Rosario Perricone per l'opera *Tempo e spazio rifondati. Danze cerimoniali per la Domenica di Pasqua in Sicilia*.

PREMIO TESTIMONI DELLA TRADIZIONE

Giovanna Marini

Giovanna Marini ha iniziato a occuparsi di musica popolare a partire dagli anni Sessanta, entrando a far parte del Nuovo Canzoniere Italiano, con cui interviene alla prima rassegna “L’altra Italia” e agli spettacoli *Bella Ciao* e *Ci ragiono e canto*. Si impone come una delle personalità più spiccate del folk revival e della nuova canzone in Italia, dedicandosi sia alla riproposta di canti della tradizione orale sia alla composizione e all’interpretazione di lunghe ballate, come: *Vi parlo dell’America*, *La nave*, *I treni per Reggio Calabria*. La preparazione musicale colta e un raffinato uso della voce si coniugano con estrema originalità con l’impegno politico militante, conducendo con questo spirito numerose ricerche sul terreno folklorico dell’Italia centro-meridionale. Di notevole importanza il suo lavoro riguardante lo studio della vocalità popolare e della notazione musicale delle composizioni popolari. Ha saputo far confluire l’attività di ricercatrice e studiosa del canto tradizionale con quella di compositrice e musicista sperimentale in una serie di spettacoli fra cui *Con la chitarra senza il potere*, *Fare musica*, *L’eroe* dai quali trae lavori discografici come *Chiesa Chiesa*, *Viva Voltaire e Montesquieu*, *Controcanaile 70*, *Correvano coi carri*, *La grande madre impazzita*, *Il regalo dell’imperatore*, *Requiem*, *Oresteia*, *Partenze*.

Nel 2002 ha ottenuto un inaspettato successo l’album *Il fischio del vapore* in cui, con Francesco De Gregori, ha riproposto alcune delle più belle canzoni della tradizione del canto sociale italiano, dal Risorgimento alla Resistenza, dalle lotte del movimento operaio ai canti delle risaiole padane.

Giovanna Marini ha narrato la sua intensa e appassionata attività di cantante e di ricercatrice in alcuni volumi come *Italia quanto sei lunga* (Milano, Mazzotta, 1977) e il più recente *Una mattina mi son svegliata. La musica e le storie di un’Italia perduta* (Milano, Rizzoli, 2005).

Per la continuità del suo impegno nella ricerca, valorizzazione e diffusione del canto popolare la Giuria premia Giovanna Marini quale testimone esemplare della tradizione.

PREMIO TESTIMONI DELLA TRADIZIONE CANAVESANA

Pierino Giachetti

Pierino Giachetti è uomo che si è formato alla scuola dei genitori, “gente di montagna”, attraverso le umili e faticose occupazioni di tutti i giorni. Ha avuto modo, in questo sereno ambiente, di assimilare la silente generosità del montanaro nonché il rispetto e l’attaccamento alla terra natia; accontentandosi di poco, ha imparato da loro a conoscere la sofferenza e il dolore partecipando anzi tempo alla vita degli adulti fino alla tragedia della guerra. Quest’ultima lo porta, in qualità di alpino a combattere sul fronte occidentale e a subire, dopo, le alterne ed infelici vicende dell’esercito italiano, la prigionia nei campi di concentramento tedeschi come lavoratore militare.

L’educazione spartana ricevuta in gioventù gli permette di superare molte tristi e singolari traversie e, a guerra ultimata, è fra i pochi a fare ritorno ai suoi familiari e al suo amato, sconvolto, ma ancor vivo paese. Paradossalmente è l’epoca in cui la quasi totalità della popolazione maschile lo abbandona alla ricerca di un lavoro. Pierino Giachetti, invece, fortificato dalle tristi esperienze ha il coraggio di restare quasi a presidio della terra dove è nato, avviando una bottega artigiana per la lavorazione del legno. Nuova avventura questa che intraprende a dispetto di quella del costruttore di forni che aveva avuto modo di imparare in prigionia, a Saarbrucher, usando materiale, ironia amara della sorte, di fattura italiana. I mattoni refrattari infatti erano marchiati: Cogne-Castellamonte. Non si può non ricordare inoltre il suo impegno sociale. E’ stato per decenni animatore e responsabile del locale Gruppo Alpini, inoltre vice-sindaco e per decenni eletto amministratore del Consiglio comunale di Castelnuovo Nigra e della Comunità Montana “Valle Sacra” con l’incarico specifico di valorizzare e promuovere l’artigianato locale.

Con la passione, la pazienza e la maestria della mano dell’ “uomo di montagna”, Pierino Giochetti è riuscito ad affermarsi e ad essere oggi significativo testimone della tradizionale cultura montanara. Il conferimento a lui del premio appare pertanto alla Giuria pienamente meritato.

PREMIO TESI DI LAUREA (ex aequo)

Cesare Fassio, *Il museo locale nella prospettiva demo-etno-antropologica*, Università degli studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, a.a. 2003-2004.

La ricerca condotta da Cesare Fassio è stata redatta con rigore scientifico partendo dalla ricostruzione dei cicli tradizionali del tempo lavorativo e del tempo festivo attraverso la memoria delle generazioni più anziane del comune di Mongardino, nell'Astigiano. La tesi sviluppa quindi l'idea e il progetto per la realizzazione di un museo demo-etno-antropologico volto ad illustrare le peculiarità della comunità. Itinerari culturali e sedi espositive costituiscono, nell'ipotesi museale proposta, un dare forma alla tradizione e alla cultura dell'immateriale. Lo studio realizzato pertanto rappresenta un valido e significativo esempio di come la ricerca antropologica possa avere un esito concreto nella valorizzazione culturale di un territorio anche attraverso la possibilità offerta di realizzare un museo etnografico pienamente integrato con il tessuto culturale locale.

La Giuria del Premio "Costantino Nigra" è quindi lieta di conferire il premio a Cesare Fassio per la sua tesi di laurea *Il museo locale nella prospettiva demo-etno-antropologica*.

PREMIO TESI DI LAUREA (ex aequo)

Chiara Bellotti, *Comunicazione e canto. Un esempio di storia orale in Canavese tra il XIX ed il XX secolo*, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2003-2004.

Il canto popolare del Canavese viene presentato da Chiara Bellotti come interpretazione e rielaborazione di fatti storici locali e internazionali. Il valore “epico” di alcune ballate - nella tesi di laurea *Comunicazione e canto. Un esempio di storia orale in Canavese tra il XIX ed il XX secolo* - è stato ricostruito contestualizzando i fatti storici e i personaggi realmente esistiti che sono presenti nelle canzoni canavesane. Ecco quindi comparire nelle ballate popolari anarchici quali Sante Caserio e Gaetano Bresci, il re Vittorio Emanuele III e i sovrani di Serbia, ma anche fatti della cronaca piemontese ed italiana dell'Ottocento e del Novecento: l'inaugurazione dei trafori del Gottardo e del Sempione, l'Esposizione Internazionale a Torino, il naufragio del vapore Sirio e del Mafalda. La tesi di Chiara Bellotti costituisce quindi una importante analisi dei canti canavesani in quanto viene documentato, nei casi analizzati, il loro originarsi da un fatto storico realmente accaduto e la successiva rielaborazione da parte della cultura popolare locale.

La Giuria del Premio “Costantino Nigra” è quindi lieta di conferire il premio a Chiara Bellotti per la sua tesi di laurea *Comunicazione e canto. Un esempio di storia orale in Canavese tra il XIX ed il XX secolo*.

PREMIO SCUOLA E TRADIZIONE

Agli alunni della classe 4^a della Scuola Primaria di Castellamonte, a.s. 2004-2005.

Nell'ambito del lavoro scolastico in ambito interculturale gli alunni della IV elementare di Castellamonte, sapientemente guidati dalle loro insegnanti, hanno curato in modo particolare la ricerca di alcune tracce storiche locali.

Nel corso dello studio sulle "ninne-nanne" di diversi paesi, anche lontani, gli interessati hanno avuto la sorpresa di scoprire una "Canzone della nonna" proveniente invece da molto vicino.

È doveroso a questo punto lasciare alle parole delle insegnanti l'originale descrizione dell'avvenimento: «La nonna di Paolo, nata a Castelnuovo Nigra, ha cantato una ninna-nanna che ci ha sorpresi: la canzone aveva le parole di una poesia di Costantino Nigra. Che meraviglia! ritornava a noi una melodia di tanto tempo fa che proprio Costantino Nigra aveva raccolto e trascritto, alternando i versi del testo poetico con una "spiegazione" in strofe di quadri di vita contadina, e giunta a noi come testimonianza».

Di questo pregevole ed originale impegno si evidenziano: la scoperta dell'aria della ninna-nanna, il sogno descritto dai versi cantati, la realtà delle strofe di commento, la voce della nonna che ripropone la melodia della sua infanzia, l'interpretazione delle rime cantate e le strofe recitate.

A tutti gli allievi è rivolto il Premio ma ai loro genitori, ai loro nonni e alle esemplari insegnanti l'apprezzamento unanime della Giuria.

OPERE SEGNALATE

La Giuria ha ritenuto doveroso anche segnalare tre opere che rappresentano un originale e concreto contributo agli studi e alla ricerca sul terreno, non disgiunto da un solido impianto teorico e metodologico.

- Mario de Matteis, Antonio Trinchese, *Cimitile di Nola. Inizi dell'arte cristiana e tradizioni locali*, Athena, Oberhausen, 2004.
- Sandra Puccini *L'itala gente dalle molte vite. Lamberto Loria e la Mostra di Etnografia italiana del 1911*, Meltemi, Roma, 2005.
- Paolo Sibilla, *La Thuille in Valle d'Aosta. Una comunità alpina fra tradizione e modernità*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2004.

Relativamente al territorio del Canavese la Giuria segnala per il loro significativo interesse:

- Dilma Vercellano Formento, *Arkort s-j-ali dla Müsika. Centocinquant'anni di storia della Banda musicale di Rueglio*, Hever, Ivrea, 2003.
- Emilio Champagne e Attilio Perotti, *Castellamonte itinerari nella memoria*, L'Arvicola, 2003 (Video).

Il Presidente a nome della Giuria avverte in conclusione il dovere di ricordare l'uomo e l'opera scientifica e culturale di Piercarlo Broglia, amico e collaboratore affezionato del Premio, la cui inattesa scomparsa la comunità scientifica ha registrato con grande dolore.

[Franco Quaccia dà lettura di un ricordo di Piercarlo Broglia]